



TUTTI I PUNTI CRITICI DEL DEF DI RENZI

14 aprile 2014

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

INDICE

2

- I punti critici del Def:
 - ▣ Bonus Irpef
 - ▣ Coperture
 - ▣ Pagamento debiti PA
 - ▣ Aumento tassazione quote rivalutate Bankitalia
 - ▣ Spending review
- Dati macro:
 - ▣ La crescita
 - ▣ Il deficit strutturale
 - ▣ Il debito pubblico
 - ▣ La disoccupazione

I PUNTI CRITICI DEL DEF – BONUS IRPEF

3

□ **Bonus Irpef:**

- in quanto “bonus”, la misura non presenta i caratteri della strutturalità: si tratta di una elargizione di denaro **una tantum**, una misura **elettoralistica**, assolutamente **inutile ai fini della crescita**;
- **se si considera l'aumento della Tasi**, che colpisce l'80% di famiglie italiane proprietarie di prima casa, **ai lavoratori dipendenti destinatari del “bonus Irpef” andrà via almeno metà dell'ammontare annuo di quest'ultimo**. Ancora peggio andrà a tutti gli altri, che sono la maggioranza (si veda slide successiva) e che subiranno solo l'incremento di tassazione.

I PUNTI CRITICI DEL DEF – BONUS IRPEF

4

- potrebbe presentare profili di **incostituzionalità**, in quanto:
 - riguarderà **solo i lavoratori dipendenti con redditi compresi tra 8.000 e 25.000** (circa 10 milioni di persone: il 24,8% del totale dei contribuenti Irpef, pari a 41,4 milioni);
 - **non è chiaro cosa il governo intenda fare per i cosiddetti “incapienti”** (4,2 milioni di persone);
 - **certamente sono esclusi dalla “mancia” gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i pensionati, le partite Iva.** Quel ceto medio e medio-basso, cioè, attivo e non attivo, più colpito dalla crisi.

I PUNTI CRITICI DEL DEF – LE COPERTURE

5

- Le **coperture** sono:
 - ▣ fatte attraverso **aumenti una tantum di tasse**;
 - ▣ non attraverso tagli strutturali di spesa;
 - ▣ tutte assolutamente **aleatorie** e **incerte**, nei tempi e nelle quantità.

I PUNTI CRITICI DEL DEF – LE COPERTURE

6

□ Le coperture:

- il maggior **gettito Iva** derivante dai **pagamenti dei debiti della Pa** dipende da quanto lo Stato effettivamente riuscirà a pagare (se pagherà);
- sull'**aumento della tassazione delle quote rivalutate di partecipazione al capitale della Banca d'Italia** pesano i rilievi già sollevati dalla Commissione europea sull'intera operazione, nonché quelli del governatore Visco;
- la natura, la descrizione e l'effettività dei 4,5 miliardi di tagli da **Spending review** sono come la ricetta della Coca Cola: segrete.

I PUNTI CRITICI DEL DEF – IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA

7

- **Pagamento dei debiti della PA:**
 - nella conferenza stampa di lancio della politica economica del governo, il 12 marzo, il presidente del Consiglio aveva annunciato il pagamento entro luglio 2014 di **68 miliardi** di debiti della Pa, che si aggiungevano ai 22 già pagati dal governo Letta, per smaltire lo stock di debiti pregressi stimato in un totale di 90 miliardi;
 - nel Def è previsto il pagamento solo di **13 miliardi**.
- In ogni caso, il gettito derivante da tali pagamenti si configurerebbe non come afflusso di risorse nuove, bensì come **anticipazione di somme che sarebbero entrate comunque nel bilancio dello Stato**.

I PUNTI CRITICI DEL DEF – LA TASSAZIONE SULLE QUOTE RIVALUTATE DI BANKITALIA

8

- **L'aumento della tassazione delle quote rivalutate di partecipazione al capitale della Banca d'Italia:**
 - ▣ lo ha detto in maniera molto chiara il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lo scorso sabato: *“Il raddoppio della tassazione sulle quote di Bankitalia può avere un impatto che riguarda sicuramente la disponibilità dei fondi con cui le banche fanno credito e la possibilità nel tempo di utilizzare la rivalutazione del capitale per fini di vigilanza”*. Significa che **le banche si rivarranno dell'aumento di tassazione sui clienti, aumentando il costo del credito. Leggi: credit crunch.**

I PUNTI CRITICI DEL DEF – LA SPENDING REVIEW

- La **Spending review**: basta dire che i dirigenti pubblici guadagneranno, al massimo, come il Presidente della Repubblica? A proposito, questa regola varrà anche per gli Enti locali e i dirigenti delle società partecipate da questi ultimi? Ed ancora: quanto valgono quei tagli? Si è parlato di 400 milioni. E i restanti 4,1 miliardi annunciati, da dove verranno fuori?
- Al contrario di quanto emerge dai documenti e dalle dichiarazioni di intenti, il massiccio ricorso alla *Spending review* dovrebbe avvenire in modo puntuale e mirato, tenendo anche conto che già la legislazione vigente prevede una serie di riduzioni di spesa di importo elevato (e crescente nel prossimo triennio).

I PUNTI CRITICI DEL DEF – LA SPENDING REVIEW

10

- Il governo, pertanto, nel definire i nuovi tagli dovrebbe contestualmente chiarire come effettuare quelli già disposti in precedenti provvedimenti normativi, che ancora attendono di essere implementati. Se ciò non accadrà, prefigurare il ricorso a tagli di carattere lineare della portata annunciata da Renzi equivarrebbe ad esporre a gravi rischi il quadro di finanza pubblica.

I DATI MACRO: LA CRESCITA

11

- Nel Def:
 - ▣ il **governo** colloca la **crescita del Pil** italiano per il 2014 a **+0,8%**;
 - ▣ contro il parere della **Commissione europea**, che stima **+0,6%**.
- Non è chiaro se l'ipotesi prevista dal governo (ripetiamo: +0,8%) risponda alle tendenze spontanee dell'economia o non incorpori, invece, i possibili effetti del “bonus Irpef” per i redditi più bassi.

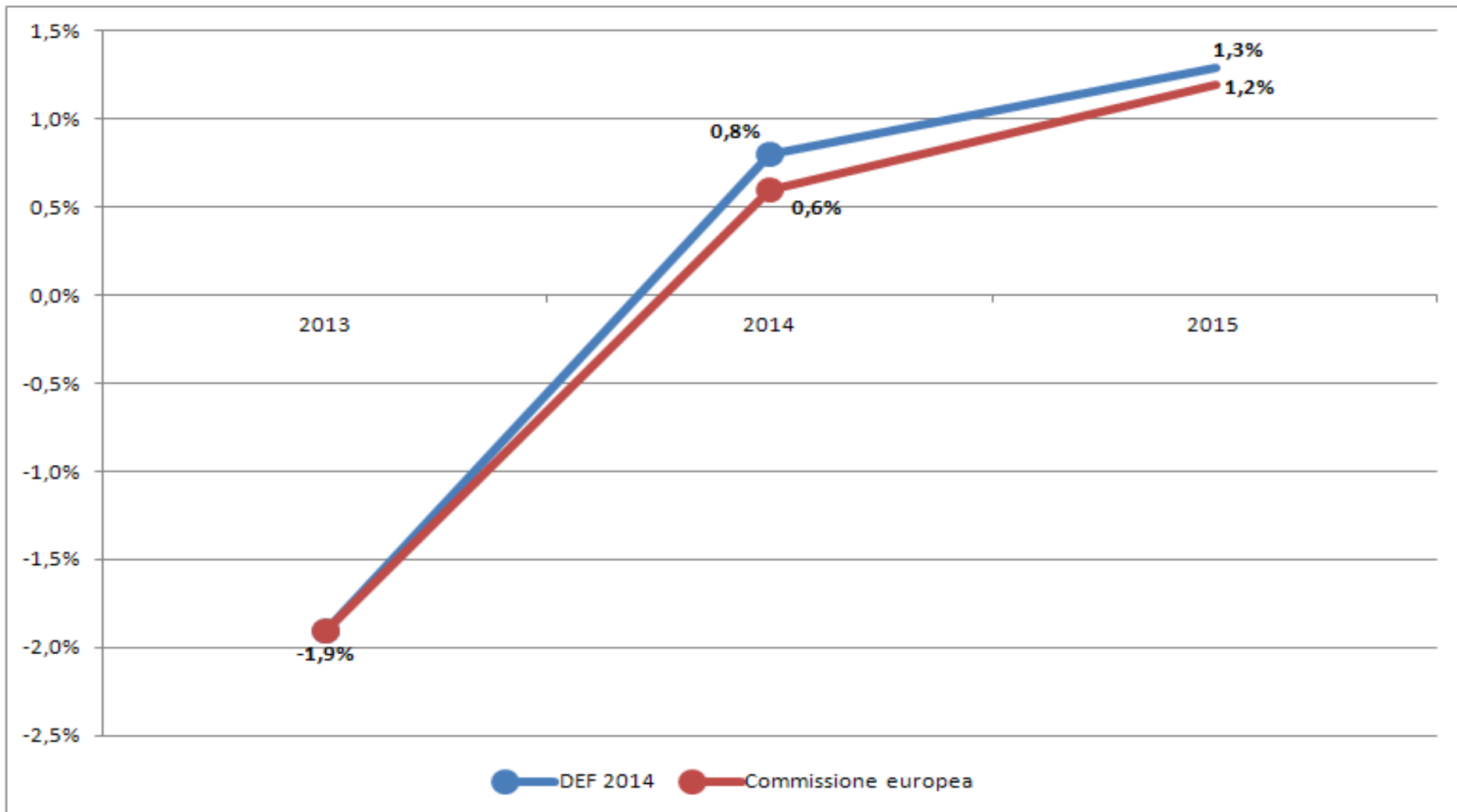
I DATI MACRO: LA CRESCITA

12

- Nel **primo caso**, l'esecutivo dovrebbe fornire le motivazioni che lo portano a prevedere una crescita maggiore rispetto alle previsioni convergenti di tutti gli Organismi internazionali, a partire dalla Commissione europea.
- Nel **secondo caso**, invece, se trattasi di un obiettivo programmatico, la manovra che genera quello 0,2% in più deve essere contenuta nello stesso Def.
- Fino a quando non ci sarà il decreto, annunciato per venerdì prossimo, qualsiasi valutazione sull'attendibilità del dato sulla crescita del Pil italiano non può che essere sospesa, con il rischio di dover rivedere a ribasso quello 0,8% su cui si basa tutto l'impianto macroeconomico del Def.

PIL – L'INCONGRUENZA TRA LE STIME DEL GOVERNO E QUELLE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

13



Fonte: Def 2014 "Programma di stabilità"; Commissione europea "European Economic Forecast Winter 2014"

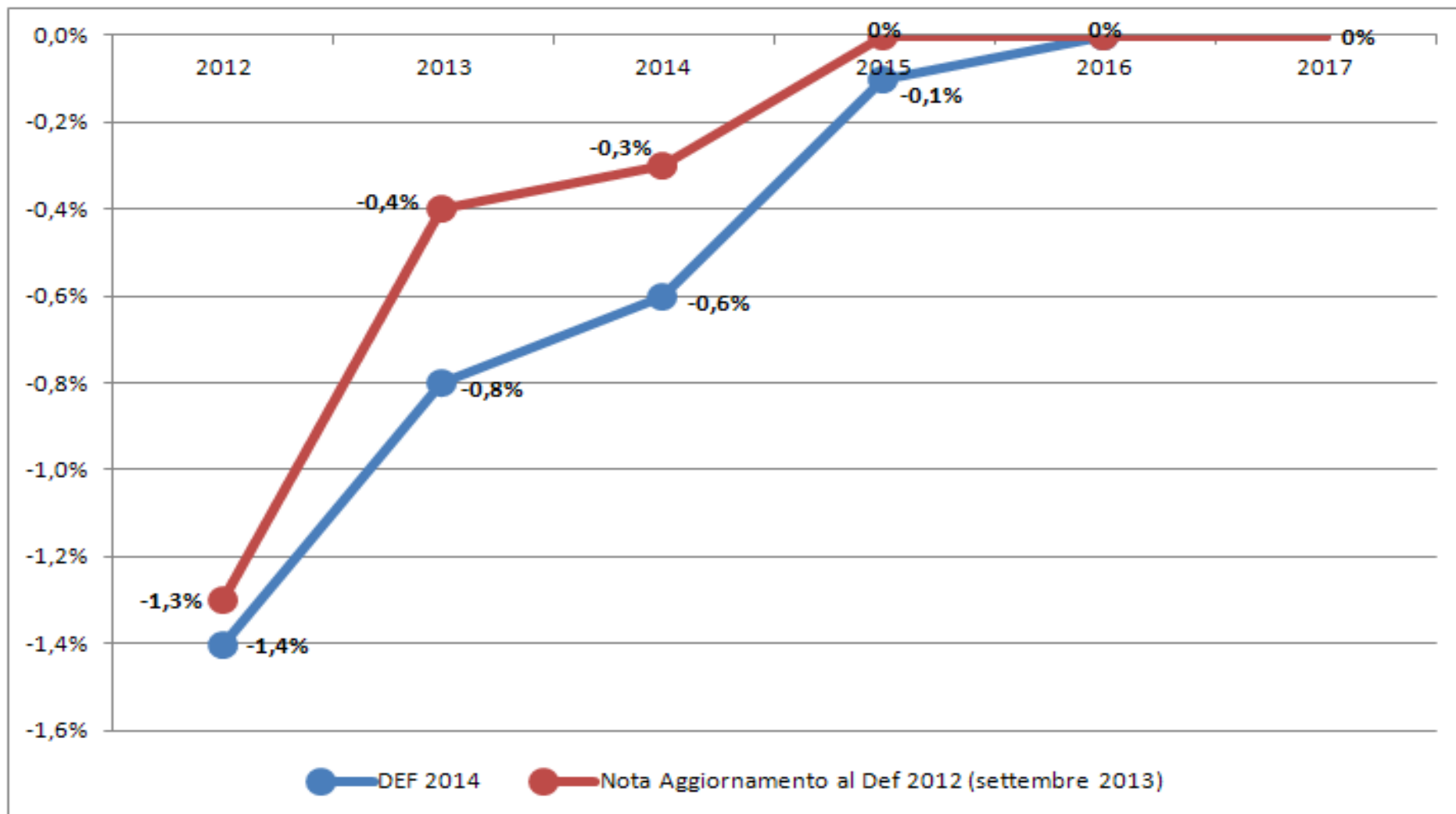
I DATI MACRO: IL DEFICIT STRUTTURALE

14

- Con riferimento al deficit strutturale, il Def stima **-0,6%** nel 2014, raddoppiato rispetto al -0,3% delle ultime previsioni governative dello scorso settembre;
- **Significa che abbiamo sfiorato.** Ma Matteo Renzi è bravo a non farlo notare e a mostrarsi comunque spavaldo, escludendo qualsiasi ipotesi di manovra correttiva;
- Le criticità relative al livello del deficit strutturale evidenziate dal Def non sono circoscritte al 2014, ma riguardano anche il 2015 ove si registrerà un disavanzo strutturale di -0,1%.

PEGGIORA IL DEFICIT STRUTTURALE

15



Fonte: Def 2014 "Programma di stabilità"; Nota di Aggiornameto al Def 2012 (settembre 2013) "Programma di stabilità"

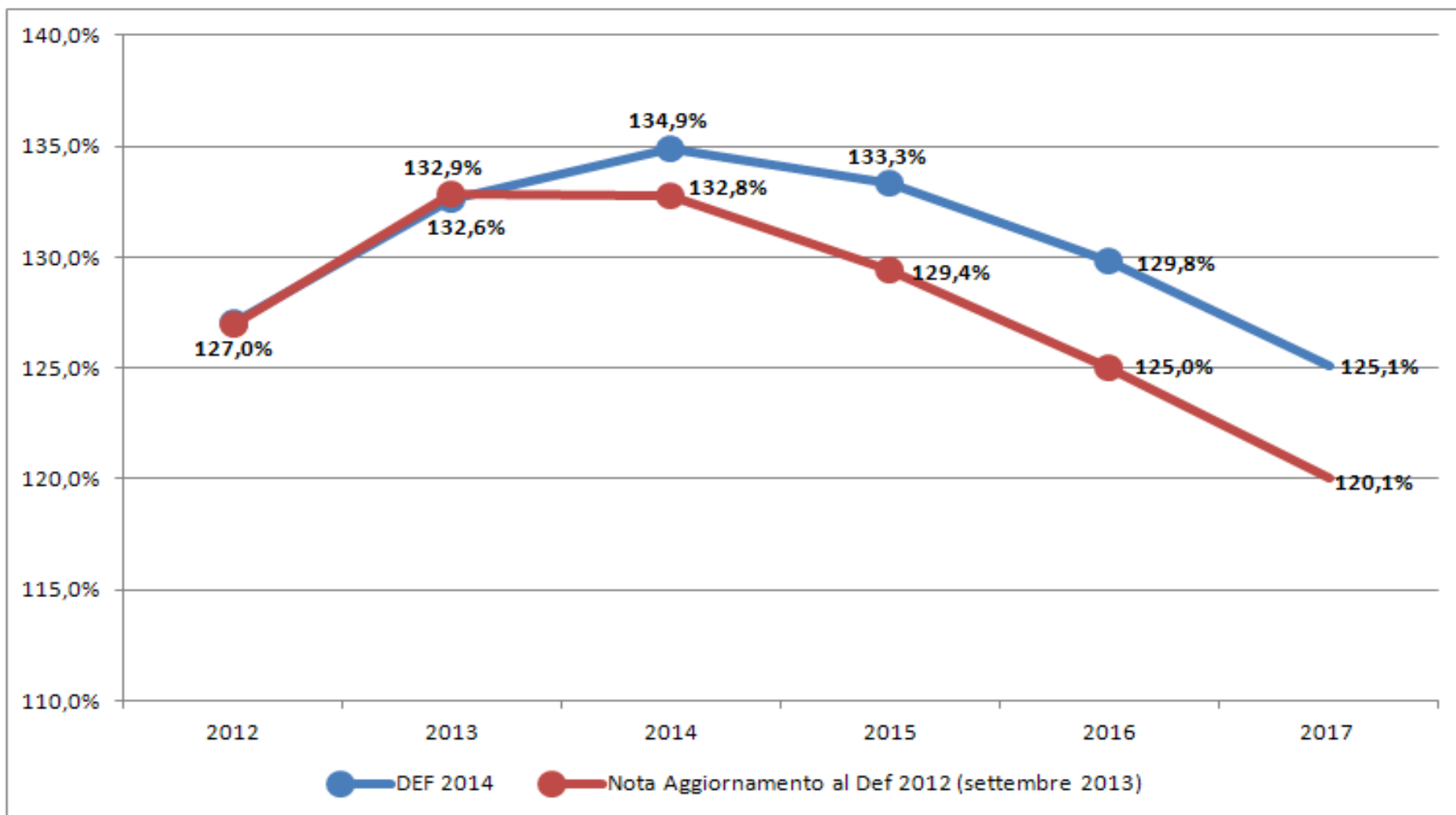
I DATI MACRO: IL DEBITO PUBBLICO

16

- Il Documento di economia e finanza approvato dal governo contiene dati relativi al rapporto tra debito pubblico e Pil rivisti in enorme rialzo rispetto alle previsioni di settembre:
 - ▣ nel 2014 esso sale al 134,9% dal 132,8% (+2,1%);
 - ▣ nel 2015 al 133,3% dal 129,4% (+3,9%);
 - ▣ nel 2016 al 129,8% dal 125% (+4,8%).
- Oggi Banca d'Italia ci ha segnalato che in valori assoluti il debito pubblico italiano a febbraio 2014 ha raggiunto il nuovo massimo di **2.107,2 miliardi**.

RAPPORTO DEBITO/PIL

17



Fonte: Def 2014 "Programma di stabilità"; Nota di Aggiornamento al Def 2012 (settembre 2013) "Programma di stabilità"

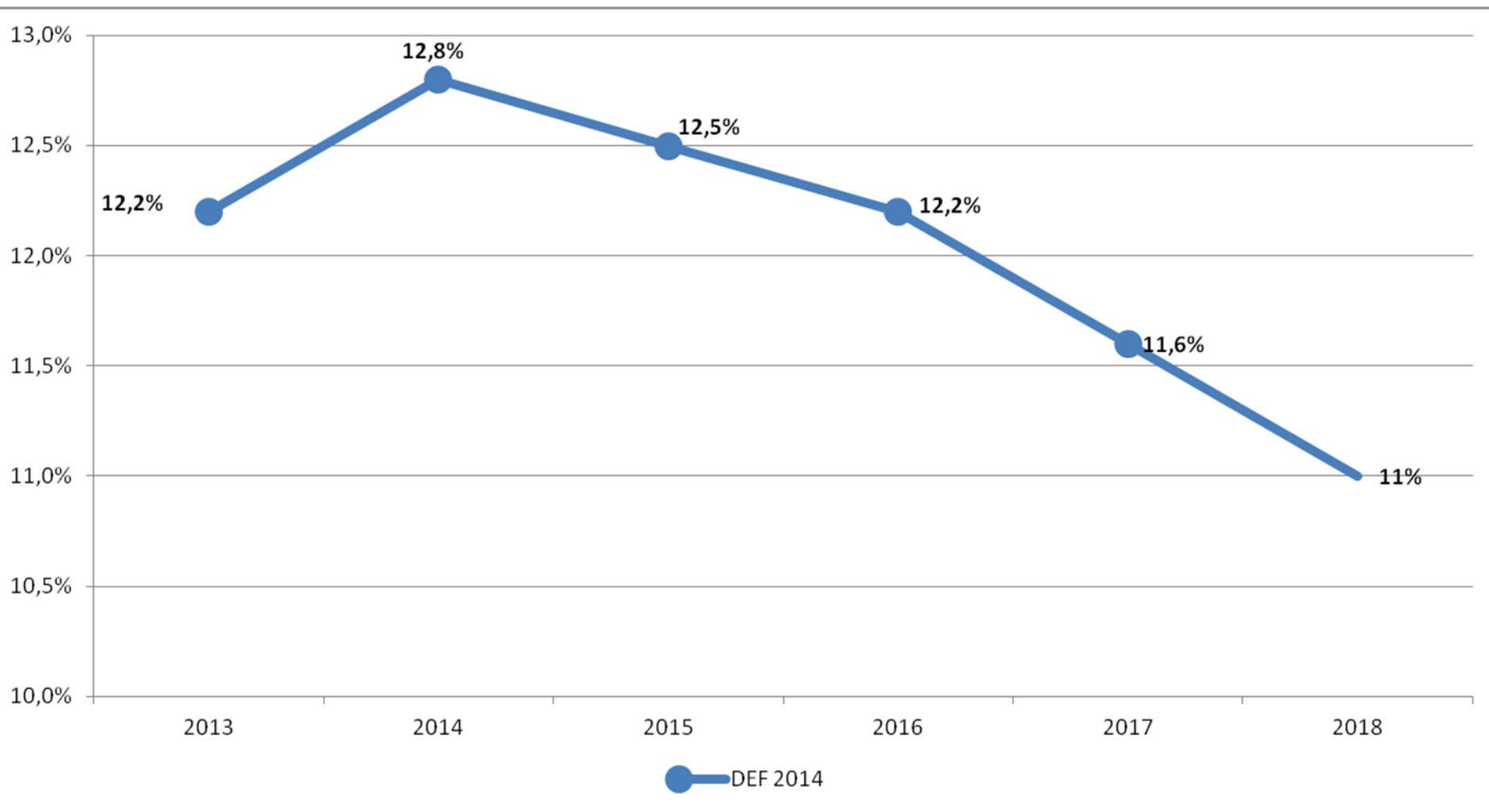
I DATI MACRO: LA DISOCCUPAZIONE

18

- Ricordiamo tutti le mirabolanti dichiarazioni del presidente del Consiglio da Londra il 1° aprile: *“Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione”*.
- *“Entro il 2018”*, aveva rettificato poi Renzi, dopo un nostro intervento in cui spiegavamo che la disoccupazione in Italia sarà in aumento ancora per un intero anno, in ragione del fatto che i nuovi posti di lavoro cominceranno a manifestarsi solamente a ripresa consolidata. E che passare dal 13% (in aumento) a sotto il 10% nel tasso di disoccupazione significherebbe creare in pochi mesi almeno 1 milione di posti di lavoro, che neanche Mandrake ci riuscirebbe. Nel Def il tasso di disoccupazione previsto per il 2018 è l’11%.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

19



Fonte: Def 2014 "Programma di stabilità"